

Il quadro completo delle competenze dei progettisti, in vista degli incrementi del 20 per cento

Geometri, il nodo del cemento

Possono firmare se la costruzione è «modesta», ma la giurisprudenza oscilla

DI DOMENICO CHINELLO (AVVOCATO)

L'impiego del cemento armato resta l'elemento che lascia margini di incertezza sulle competenze dei geometri, mentre sull'ingegnere junior, figura molto recente, non c'è ancora giurisprudenza.

Il riparto di competenze tra i diversi professionisti tecnici dell'edilizia è sempre stato al centro di un vivace dibattito, atteso che la normativa in materia è imprecisa e datata, mentre gli interessi economici in discussione sono rilevanti. Se le attribuzioni tradizionali di ingegneri e architetti risultano relativamente certe, diverso è il discorso per la professione di geometra e per quella di ingegnere junior.

LE COMPETENZE DEL GEOMETRA

L'attività del geometra è ancora regolata dall'articolo 16 del regio decreto 274/1929. La norma individua svariate mansioni, ma con riguardo alle strutture edilizie, la lettera l) stabilisce la competenza di tale professionista non laureato per la realizzazione di costruzioni rurali e di edifici per uso d'industrie agricole, purché si tratti di semplici strutture ordinarie, ivi comprese anche piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedano tuttavia calcoli complessi e che non rischiano di risultare pericolose per l'incolumità degli esseri umani.

Invece, la lettera m) dello stesso articolo 16 fissa la competenza dei geometri in relazione agli edifici civili, ma non fa cenno alla possibilità di progettare e realizzare anche strutture in conglomerato cementizio, precisando semplicemente che deve trattarsi di «modeste costruzioni». Su tale concetto, peraltro, l'insegnamento dei giudici non è univoco.

Da un lato, l'interpretazione più rigida della norma esclude che, in mancanza di specificazioni ad hoc, possa essere rimessa a un geometra la progettazione e direzione lavori di opere civili in cemento armato, stante l'evidente favor normativo per la competenza esclusiva dei tecnici laureati (Consiglio di Stato, 25/1999). In tal senso, è il consolidato orientamento della Cassazione civile (5873/2000;

15327/2000) e anche la Suprema Corte penale ha spesso precisato che i geometri non possono progettare o dirigere costruzioni in cemento armato di tipo civile, neppure di modesta entità (11287/2000; 10125/1996; 1147/1995).

Dall'altro lato, invece, vi è un'interpretazione meno ingessata, maggioritaria fra i giudici amministrativi, che non esclude dalla competenza del geometra le opere civili in conglomerato cementizio, ponendo il solo limite delle dimensioni modeste, onde evitare pericoli per la pubblica incolumità, nel caso di difetto strutturale (Tar Abruzzo, 523/2002; Tar Puglia, 1089/2002; Consiglio di Stato, 779/1998). In quest'ottica, al fine di valutare l'idoneità dei geometri a firmare il progetto di un'opera edilizia che, pur essendo di modeste dimensioni, comporta l'uso del cemento armato, occorre considerare le concrete caratteristiche dell'intervento, senza che possano prefissarsi criteri rigidi, essendo necessario considerare tutte le particolarità del caso concreto, anche alla luce dell'evoluzione tecnico-economica del settore edilizio (Consiglio di Stato, n. 348/2001) e tenendo conto della specifica cultura di tali professionisti, accresciuta dall'evoluzione delle relative conoscenze tecniche (Consiglio di Stato, 784/1997; id., 390/1985).

INGEGNERI JUNIOR

Con il Dpr 328/2001, son stati profondamente modificati vari ordini professionali, fra cui anche quello degli ingegneri, suddiviso in due sezioni: la sezione A, degli «ingegneri» *tout court* (i laureati quinquennali del vecchio ordinamento e chi oggi consegue la laurea specialistica), e la sezione B, degli «ingegneri juniores», il cui accesso è consentito ai vecchi diplomati universitari e ai nuovi laureati triennali.

Innanzitutto, l'ingegnere junior può svolgere mansioni di concorso e collaborazione alle attività dell'ingegnere specialistico, mentre come attività propria può eseguire la progettazione e direzione dei lavori relative a **costruzioni civili semplici**, con l'uso di metodologie standardizzate.

Se l'utilizzo di procedure standard risulta intuitivo (è quell'insieme di regole comunemente applicate, nella prassi, in casi analoghi a quello trattato dal professionista), non altrettanto è per il concetto

di «costruzioni civili semplici».

Tuttavia, il confronto con la nozione di «modeste costruzioni civili», attribuite ai geometri, consente di individuarne con ragionevolezza l'ambito applicativo: mentre il concetto di «modesto» rinvia a un duplice limite, qualitativo ma anche quantitativo (limitate dimensioni), dal concetto di «semplice» sembra esulare ogni riferimento al *quantum* (altezza, volume, numero di piani) dell'edificio da progettare. Deve, allora, concludersi che rientra nella competenza dell'ingegnere junior l'intervento professionale su costruzioni di qualsiasi grandezza, con il solo limite che si tratti di un fabbricato privo di particolari elementi di complessità/difficoltà.

GLI AMPLIAMENTI DEL PIANO CASA

Tale riparto di competenze inciderà certo anche sugli ampliamenti edilizi di cui si discute negli ultimi tempi, con riguardo al c.d. piano casa ipotizzato dal Governo. L'ingegnere junior sarà senz'altro legittimato a progettare e dirigere i lavori di tali interventi; quanto ai geometri, invece, nessun problema sotto il profilo amministrativo a ottenere la Dia, ma potrebbero avere ripercussioni negative sotto l'aspetto civilistico del pagamento delle parcelle, ove dovessero sorgere contestazioni col committente. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- www.cng.it
- www.tuttoingegnere.it
- www.awn.it

I giudici civili limitano l'azione dei tecnici, più spazio invece nelle sentenze Tar



Diplomati e laureati brevi sono d'accordo anche sull'estensione della Super-Dia: «Siamo pronti ad assumerci questa maggiore responsabilità»

Il coro dei tecnici: «Possiamo fare tutti gli interventi del piano casa»

DI ALESSANDRO ARONA

Sia i geometri che i progettisti junior (laureati triennali in Architettura e Ingegneria civile) si dicono pronti a firmare i progetti e le Dia per tutti gli interventi di ampliamento previsti dal "piano casa" (si veda a pagina 3). Pronti sia come capacità, che ritengono ampiamente all'altezza di questi interventi. E sia come competenze dal punto di vista giuridico (salvo qualche limitata eccezione).

«La consistenza degli aumenti di cui si parla nell'intesa, con incremento massimo di 200 metri cubi – commenta **Fausto Savoldi, presidente del Consiglio nazionale dei Geometri** – è modesta, tutti rientrano nelle competenze dei geometri». Anche se l'intervento è in

cemento armato? «Certo – risponde Savoldi – perché non è preclusa ai geometri l'attività con cemento armato, purché si tratti di una struttura semplice e standardizzata. Se poi ci sono difficoltà legate alla struttura chiediamo aiuto agli strutturisti. Non c'è un limite per tipo di materiale, altrimenti dovrebbe riguarda-

re anche il legno, il ferro, ecc. L'importante è parlare con il committente, in modo che il geometra possa se necessario suggerire collaborazioni ad esempio sulle analisi strutturali, le indagini geologiche e quelle antisismiche. La stessa giurisprudenza sul cemento armato non è concorde. Ormai è un materiale d'uso comune...».

Simile la posizione dei progettisti junior. «Gli ampliamenti del 20% – spiega **Vincenzo Boccassini, vicepresidente del sindacato nazionale ingegneri e architetti juniores** – dovrebbero essere in generale tutti alla portata dei laureati triennali. Noi, in base al Dpr 328/2001, possiamo tranquillamente progettare casette e capannoni. Rispetto ai geometri? Bè, noi siamo comunque ingegneri e architetti, ad esempio non abbiamo limiti per quanto riguarda i calcoli sul cemento armato, né sulle dimensioni "modeste"».

Per nulla d'accordo, naturalmente, i geometri. «Ingegneri e architetti junior – ribatte infatti il presidente dell'Ordine, Savoldi – sono in genere alle dipendenze di altri professionisti. Secondo me molti sono disoccupati, e infatti più del 90% prosegue gli studi oltre i tre anni».

C'è invece intesa sulla possibile estensione della Dia nei procedimenti edilizi. «Siamo favorevoli all'estensione – dice Savoldi – non ci tireremo indietro». «Sarebbe una ventata di novità –, concorda Enzo Boccassini – anche se certo, non tutti i Comuni sono in grado di fornire ai tecnici le informazioni necessarie, e non tutti saranno rigorosi nei controlli». ■

L'ORDINE



PRESIDENTE

Fausto Savoldi, nato a Brescia il 16 febbraio 1945, è presidente del Consiglio nazionale dei Geometri dal maggio 2008, e conserverà la carica fino a maggio 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

